

Al via domani la serie di eventi organizzata dall'Istituto italiano di cultura diretto da Diego Marani. Apre gli appuntamenti la vernice della mostra di Leonor Fini, appena conclusasi al Magazzino 26

# Trieste l'imprendibile protagonista a Parigi con arte, scrittura, scienza

## IL PROGRAMMA

Corrado Premuda

**P**er un mese Trieste sarà protagonista a Parigi in una serie di eventi organizzati dall'Istituto italiano di Cultura diretto da Diego Marani, scrittore che nella nostra città ha studiato negli anni dell'università che a Trieste ha ambientato il suo ultimo, inedito romanzo, "La città invisibile" (La nave di Teseo). Nell'isola protagonista, arrivato a Trieste per studiare come interprete e traduttore, si immerge in una realtà completamente diversa da quella italiana che lui conosce, a rate e cerca di comprendere lo spirito e le contraddizioni di questa complicata città di frontiera e infine, quando in più ci si mettono di mezzo anche le questioni sentimentali, viene completamente sedotto dalle atmosfere triestine. Una fascinazione che dura ancora.

La manifestazione parigina si intitolerà "Inimitabile Trieste" e intende cercare di raccontare l'essenza della città italiana che è appunto "imprendibile", sfaccettata, piazzata, differente da ciò che uno straniero, un parigino, può aspettarsi dall'Italia. A fare da portabandiera è da sin-

bolo per questa iniziativa è stato scelto un personaggio che segna alla perfezione il legame tra Parigi e Trieste, Leonor Fini, di cui viene proposta la mostra "Memorie triestine" curata da Marianna Acerboni e allestita quest'estate al Magazzino 26 del Porto Vecchio.

La mostra, che nel frattempo si è arricchita di un catalogo in italiano e in francese, apre i battenti domani e Diego Marani illustra così il progetto: «Portare una mostra di Leonor Fini a Parigi può essere un'operazione delicata perché ci si rivolge a un pubblico esperto dell'artista triestina e addirittura quasi indispettito dal doverla condividere con altri. La Francia è una delle patrie di Leonor Fini che vi vive una parte della sua vita. Ma questa è la forza di Leonor Fini: non appartenere, non essere di nessuno, espressione di quella mescolanza di culture e di origini che sfugge a ogni definizione e si rende irripetibile. Così come Trieste, la città in cui l'artista ha trascorso forse la sua più felice stagione creativa e che tanto ispira in sua opera in quei manifesti del doppio, dell'ambiguo, dell'indeterminato, del travestimento. Una mostra, quella allestita dall'Istituto italiano di Cultura di Parigi, che fa da sfondo a tutta una serie di

eventi triestini».

Negli intenti degli organizzatori (Gobietto) è presentare a un pubblico francese una realtà italiana poco conosciuta come sono appunto Trieste e il confine-orientale, territori cinesi e di mescolanza multiculturale per natura e ricambiati all'Alasia-Lovena. Trieste rappresenta un fulcro di incontro e di cambiamenti che da periferia può ambire a confermare il motore della nuova integrazione europea avviata dalla caduta delle frontiere, proprio come accade in Alasia, sull'Oder-Nesou e in tutte le aree di frontiera dove coesistono l'altro e una necessità della vita quotidiana.

Continua Marani: «Forse fu la porta d'entrata in Italia della cultura germanica ed è sempre stata per noi la chiave di accesso al mondo slavo e a quei Balcani che per molto tempo restano un enigma. Attraverso l'attenzione su questi luoghi, puntava il direttore e a mio avviso un modo per incoraggiare il processo di integrazione europea e mostrare esempi di mescolanza che, una volta liberati dal peso dei nazionalismi, ora prosperano e ritrovano il loro dinamismo cosmopolita. In fin dei conti, qui non si parla solo di Trieste ma di civiltà e di comunicazione culturale, una realtà potente dell'Europa odierna».

La Francia è quasi indispettita dal "condividere" la pittrice. Ma la sua forza è proprio non essere di nessuno

Tra gli ospiti alcuni scrittori e i direttori di Sissa e Ictp. Poi l'omaggio a Marin, a Svevo e un concerto



Diego Marani

Proprio incontrato sulla multiculturalità e il primo degli incontri previsti, quello letterario, in cui lo scrittore sloveno Dušan Jelinč dialogherà con Mary Barbato Tolusso e Piero Spriano. Spazio anche all'altra importante faccia di Trieste, quella della scienza, con il direttore della Sissa Stefano Italo, il direttore dell'Ictp Anshu Dubhakar e il politologo Lucio Caracciolo impegnati in una conversazione sulle implicazioni geopolitiche della presenza di questi istituti scientifici a Trieste, della loro storia e del loro futuro nella diplomazia scientifica italiana ed europea e nella prospettiva di influenza strategica nel mondo globalizzato.

Una serata sarà dedicata a Biagio Marin grazie a Laurent Focynna e Piero Milli che hanno tradotto in francese "Le lianes della Madonna". Focynna, musicologo, durante un viaggio a Trieste si è innamorato della città, ha scoperto Biagio Marin e ha imparato il dialetto gradese per tradurlo. In calendario anche la proiezione del film "Lo stadio di Wimbledon" di Mathias Arnal: tratto dal romanzo di Daniele Del Giudice, lo spettacolo teatrale "Svevo" di e con Mauro Casacchi e il concerto "Trieste au piano" con la pianista belga Therese Madengetas che vuoterà una selezione di brani di ispirazione triestina, ma non mancherà la degustazione di alcune collazioni all'italiana offerte dailly Caffè.

L'obiettivo di Diego Marani è ambizioso: «Con il titolo "Inimitabile Trieste" ho voluto sottolineare come questa città sia particolare, non solo in Italia. Difficile da capire e da classificare, appunto imprendibile nella sua originalità. Un titolo che vuole essere anche un richiamo alla grande mostra "Trieste Trieste" che si tiene qui a Parigi al Centre Pompidou nel 1985. Dopo aver tentato di trovare Trieste, la mia conclusione è che Trieste è inimitabile, cioè imprendibile per la sua unicità».